

«Sestriere ottenne i mondiali di sci grazie alla Fiat...»

L'ex presidente Fis Hodler: «Regalarono auto». Il Cio smentisce, l'azienda torinese lo querela

ROMA Decine di automobili in cambio dell'assegnazione al Sestriere dei mondiali '97 di sci alpino: è un'accusa al vetriolo, quella che il vicepresidente del Cio, lo svizzero Marc Hodler, indirizza contro la Fiat, un'accusa che suscita immediate e sdegnose repliche da parte dell'azienda automobilistica, delle Federazioni sportive coinvolte. E dello stesso Comitato olimpico internazionale, che prende ufficialmente le distanze dal suo dirigente.

«Federazioni come quelle di Germania, Austria e Svizzera - ha detto a Losanna, Hodler - hanno ricevuto tra le 120 e le 150 macchine prima del voto della Fis per i mondiali». Per anni presidente della federazione sciistica internazionale, membro del Cio dal 1963, poi nell'esecu-

tivo, quindi vicepresidente, presidente anche della commissione che a Losanna esaminò la candidatura di Roma per il 2004, Hodler ha mandato in fibrillazione il comitato olimpico internazionale. Il presidente Juan Antonio Samaranch, visibilmente imbarazzato, ha tenuto a scindere la responsabilità del Cio da quella della federazione internazionale sciistica. «Qualsiasi dichiarazione fatta da chiunque che non sia il direttore generale Francois Carrard o io stesso impegna soltanto coloro che le fanno e non il Cio», ha detto - Siamo soltanto noi due gli unici portavoce ufficiali». Ha poi chiesto scusa alla Fiat sostenendo che le accuse sono in realtà frutto di un «malinteso».

Corso Marconi ha replicato con ve-

menza a Hodler, definendo false le sue affermazioni e preannunciando il ricorso a iniziative legali. «Il nostro comportamento - dice la Fiat - è sempre stato coerente con quanto previsto dai contratti di sponsorizzazione ufficiali. Contratti nei quali, tra l'altro, siamo stati sostituiti da altre importanti case automobilistiche straniere». Risposta piccata anche da parte della federazione sciistica tedesca: «Non abbiamo bisogno di essere aiutati con delle auto...», ha detto polemicamente il responsabile delle squadre tedesche di sci alpino Heinz Kreck.

L'organizzazione dei mondiali '97 fu affidata a Sestriere dal Congresso Fis (Federazione internazionale sci) svoltosi nel giugno del '92 a Budapest, che, tra l'al-

tro, confermò alla presidenza Marc Hodler. Avversarie della stazione turistica piemontese erano la francese Chamonix, la svizzera Laax e la tedesca Garmisch. Nella votazione finale Sestriere ottenne 56 voti, distanziando Laax (31) e Garmisch (5); 12 congressisti non espressero il voto. Svizzeri e tedeschi incassarono con sportività, almeno in apparenza, la sconfitta, mentre i francesi già prima del voto avevano fatto stizziti commenti sulla «potenza» della Fiat, che è tuttora proprietaria della «Sestrieres spa».

Le dichiarazioni di Hodler si inseriscono nel quadro di accuse relative alle assegnazioni delle più importanti manifestazioni sportive del mondo a partire dalle Olimpiadi. Per le quali, ha detto l'ottan-

tenne svizzero, sono stati distribuiti soldi, macchine, borse di studio. Dietro le candidature, ci sarebbe, insomma, un mercato con giro d'affari da milioni di dollari. Secondo Hodler, per un decennio nel mondo quattro «agenti» hanno commerciato in voti avvicinando le città candidate e offrendo blocchi di consensi per cifre variabili tra i 500 mila e 1.000.000 di dollari. «In caso di vittoria - ha sottolineato Hodler - gli agenti incassano ancora dai 3 ai 5 milioni di dollari. Ce n'è uno che può provare che nessuna città ha ottenuto i Giochi senza il suo aiuto». Anche Atlanta e Sydney non sarebbero sfuggite alla regola anche se Hodler s'è limitato a dire: «Non so, ma non posso credere che Sydney sia diversa dalle altre».

LIBERA MASCHILE

Per Cattaneo e Seletto podio in Val d'Isère
1° Kjus, male Ghedina

Esplottò azzurro nella discesa libera di Val d'Isère, dove Luca Cattaneo e Erik Seletto hanno conquistato rispettivamente il secondo e il terzo posto, dietro al norvegese Lasse Kjus che si è aggiudicato la gara. Il risultato di squadra dell'Italia è stato «arrotondato» dalla settima piazza ottenuta da Peter Runggaldier, e dal 16° posto di Pietro Vitalini. Ha deluso, invece, Kristian Ghedina, che è arrivato soltanto 45°. La gara è stata caratterizzata dalla cattiva prestazione della squadra austriaca.

In
breve

Trap: «Vinciamo e saremo grandi»

Con i bianconeri può esserci la svolta viola

DALLA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Le previsioni del tempo parlano ancora di temperature quasi polari, ma lui ha «il caldo dentro». E mentre gli altri saranno imbacuccati in giacconi, guanti e cappelli, Giovanni Trapattoni se ne starà in giacca e cravatta come se niente fosse. Per riscaldarsi gli basteranno novanta minuti infuocati. Per tutti, ma per lui in particolare. La Juventus, a Firenze, è sempre una sfida che racchiude in sé una miriade di motivi. Quest'anno lo è ancora di più. Per due ragioni. Perché i bianconeri hanno rappresentato una parentesi importante nella carriera di Trapattoni. All'ombra della Mole, Giovanni il saggio (già allora) ha mietuto successi in Italia e all'estero. Li è sbocciato il feeling con l'Avvocato che anche recentemente l'ha definito «il miglior allenatore della Juve assieme a Lippi». Un'affermazione che è un cocktail di verità e diplomazia. Già, perché in quella frase si legge un desiderio, più o meno nascosto (ora più che mai), dell'Avvocato di riportare il Trap alla Juve del dopo-Lippi. Il secondo è perché la Fiorentina è in testa e la Juve costretta a inseguire. Di più: se i bianconeri dovessero soccombere al «Franchi» il divario fra le due squadre salirebbe a dieci punti, che significherebbe di fatto, l'addio alle ambizioni di scudetto da parte della Signora. Sai che notte. Notte da sballo per la Firenze viola. Lui, il Trap, ne sa qualcosa di questo odio viscerale nei confronti dei bianconeri. Tanto che al suo arrivo non è stato subito

feeling: perché fu etichettato come «gobbo» e, a Firenze, essere «gobbi» non è un difetto, ma una colpa.

«In settimana abbiamo detto tutto - dice il Trap - Ricorsi storici recenti, quindi stop. La cosa più importante a questo punto è che vincendo questa partita potremmo veramente cominciare a pensare in grande». Come consuetudine Giovanni il saggio non aspetta le domande, ma gioca d'anticipo: «Ci siamo preparati come per altre partite, perché non volevo mandare nessuno fuori giri. Poi quando ci sono sfide di questa portata fra grandissimi campioni, l'orgoglio viene fuori da sé». Anche sulla formazione nessun mistero: «Domattina (oggi, ndr) faremo una sgambatura che servirà a fugare gli ultimi dubbi. Sapete in settimana quanti problemi abbiamo avuto». In realtà dubbi il Trap ne ha bene pochi, indipendentemente da come giocherà la Juve. L'undici sarà: Toldo, Falcone, Padalino, Repka, Torricelli, Cois, Rui Costa, Heinrich, Edmundo, Oliveira, Batistuta. Per l'ultima battuta Trapattoni si affida a una metafora culinaria: «Voglio che i miei giocatori abbiano sempre più fame. Come ne ho io, che in carriera qualcosina ho vinto...».

Resta l'ultimo sogno trapattiano. Un'altra sfida, fra le tante che ha lanciato (e spessissimo anche vinto). Alla soglia dei sessant'anni si è messo in testa di far apparire il match con la Juve, solo e soltanto una partita importantissima e non «la» partita. In cuor suo spera che Firenze d'ora in avanti viva queste giornate di attesa come la vigilia di un evento sportivo fra due grandi protagonisti del calcio italiano. Una lo è sempre stata, l'altra ha una gran voglia di diventarlo, alla svelta. E chissà che il Trap non vinca anche stavolta la scommessa. Intanto però si «accantenterebbe» di vincere stasera.

Lippi: «Juve non bluffò, me ne vado»

Il tecnico ufficializza l'addio alla vigilia del match di Firenze



TORINO Marcello Lippi dirà addio alla Juve a fine stagione. Ma non era più una novità. Soltanto che ieri Lippi ha spiegato il perché di questa sua scelta: «Questa estate, durante una cena a Forte dei Marmi con Moggi, Girardo e Bettega, avevo manifestato il desiderio di cambiare dopo cinque stupende stagioni. Avevo e ho naturalmente ancora la voglia di provare un'esperienza nuova. L'ho detto anche ai giocatori, che sapevano tutto sin dall'inizio della stagione. Ma anche se di squadre in cui andare ne avevo, come tutti sapete, è mio costume onorare gli impegni fino in fondo e quindi sono ripartito con un entusiasmo cento volte superiore a quello del passato. C'era da reagire a certe situazioni pesanti, occorreva un impegno molto superiore agli anni precedenti e tutti lo sapevano».

La confessione di Lippi, del tutto improvvisata visto che era stata programmata per i prossimi giorni, è arrivata prima perché «sentirti dire che pensi ad altro è spiacevole e io non voglio prendere in giro nessuno, non ho mai bluffato». Al tecnico preme sottolineare che «se non si vincerà non è per la mia situazione, ma perché si vince da cinque anni, perché questa estate ci hanno fatto un mazzo così (allusione alla vicenda Zeman-doping, ndr) e perché abbiamo dovuto affrontare un mare di problemi».

Ma la vera sorpresa arriva dopo: «Chi vi dice che andrò da qualche parte? Potrei anche stare cinque mesi a pescare nicchi a Viareggio».

Naturale lo sconcerto dei presenti. Ma non doveva essere l'inter la sua futura destinazione? Quali meccanismi sono scattati al punto di mettere in forte dubbio il «matrimonio» sportivo con il presidente nerazzurro Moratti? Che fra le due parti si sia inserito un terzo incomodo? Potrebbe essere stato il presidente della Lazio Cragnotti, che già aveva allacciato in estate i primi

contatti con il tecnico viareggino, a rilanciare, offrendo al tecnico quelle garanzie che l'Inter non gli ha assicurato. Probabilmente, gli ultimi colloqui con il massimo esponente dell'Inter non hanno convinto il tecnico juventino, sulla pianificazione tecnica e sul ruolo decisionale dell'allenatore in seno al club. Non a caso Lippi, in un sommario bilancio, ricorda che «il ciclo juventino ce lo siamo costruito da soli, lo staff tecnico e quello dirigenziale, non abbiamo trovato nulla di fatto». C'era dunque una sorta di «patto d'onore» nella Juve per affrontare l'argomento soltanto al termine della stagione? È difficile dirlo, perché fu proprio Umberto Agnelli, come conferma lo stesso Lippi, il primo a parlare di un suo possibile addio. Poi, Luciano Moggi parlò di «provare a trattenerlo», alludendo a un ritocco dell'ingaggio. Più avanti, tornarono sull'argomento gli Agnelli dicendo che l'intenzione della Juventus era quella di tenerlo, ma che non si poteva contrastare le sue scelte. Di recente lo stesso Moratti ha confermato i contatti dell'Inter con Lippi. Il presidente nerazzurro, però, l'altro ieri era apparso improvvisamente pessimista: «Credo che alla fine resterà alla Juventus». E l'Avvocato, proprio venerdì scorso, si è soffermato volentieri a parlare dei possibili sostituti di Lippi, facendo capire che la sua partenza era scontata. Insomma, un bella telenovela, fino all'addio di ieri. Dopo l'annuncio, Lippi si è dedicato alla partitissima di stasera. «La Juve di adesso, anche se rimanesse a sette punti dalla Fiorentina, non li recupererebbe. Se torneremo quelli di prima anche

dieci non sarebbero un'enormità». La sintesi di Marcello Lippi è chiarissima: il primo obiettivo a Firenze non è tanto fare dei punti, ma offrire una conferma dopo la prova in Champions League. «La Fiorentina - ammette Lippi - quest'anno ha qualcosa in più rispetto al passato: non solo Trapattoni, che dà equilibrio e concretezza, ma anche alcuni tra i migliori giocatori del mondo, compreso quell'Heinrich che, non è un mistero, piaceva molto anche a me. Sicuramente è in grado di vincere il titolo, o per lo meno andrà fino in fondo».

UN MITO DEL PALLONE
L'Avvocato farebbe carte false per riportarlo alla guida dei bianconeri

Mancini, 500 gare in serie A Proprio contro la «sua» Samp

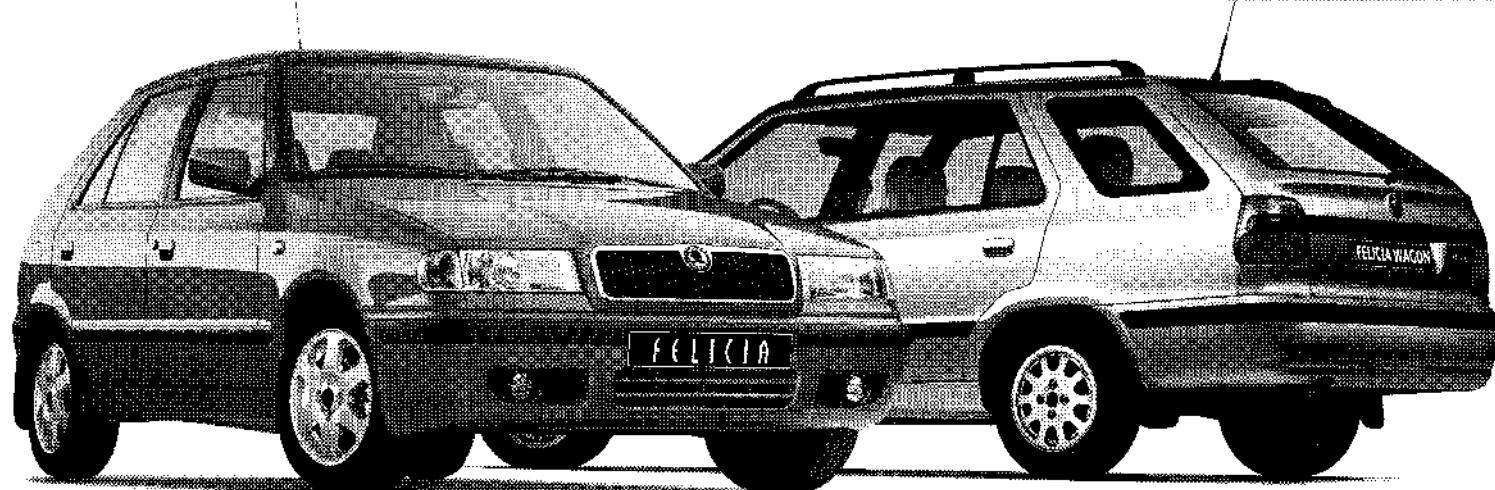
Cinquecento partite in serie A, ma non li dimostra. Oggi pomeriggio all'Olimpico sarà una domenica speciale per Roberto Mancini, uno dei giocatori più forti che mai abbiano calcato i campi di calcio italiani. Entrerà nel Guinness dei primati, cosa che finora è riuscita soltanto ad altri sette giocatori italiani. Ironia della sorte, Roberto Mancini, taglierà questo importante e prestigioso traguardo contro la Sampdoria, la squadra con la quale ha disputato quindici campionati e che gli ha dato una grande popolarità. Un avvenimento che cercherà di festeggiare con un gol (in serie A ne ha segnati finora 151). Anche se di fronte c'è quella maglia bianconeri che è sempre nel suo cuore. E non potrebbe essere diversamente.

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 12-12-1998						
BARI	9	90	74	88	41	
CAGLIARI	81	58	9	14	15	
FIRENZE	42	29	36	73	56	
GENOVA	30	69	6	16	38	
MILANO	40	68	15	53	79	
NAPOLI	86	12	20	2	90	
PALERMO	37	32	66	24	6	
ROMA	39	86	45	21	34	
TORINO	48	16	28	33	2	
VENEZIA	2	18	66	61	17	

SuperENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
9	37	39	40	42	86	2

MONTEPREMI:		L.	28.225.766.500
Nessun 6	Jackpot	L.	25.127.242.662
Ai 5+		L.	2.822.576.700
Vincino con punti 5	L.	131.282.600	
Vincino con punti 4	L.	612.500	
Vincino con punti 3	L.	19.900	

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA
SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA
L. 14.640.000
(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

FELICIA WAGON
SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA
L. 17.410.000
(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Škoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX prezzo chiavi in mano lire 14.640.000 (A.P.I.E.T. esclusa) - Anticipo lire 2.640.000 o eventuale permuta - Importo finanziato lire 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli lire 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata lire 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1998. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

